

Per rispettare il piano ne servono 110 mila al giorno. In Europa corrono Germania e Regno Unito, quasi ferma la Francia

La vaccinazione in Italia non decolla

Usato solo il 7% delle dosi disponibili

IL CASO

NICCOLO CARRATELLI
ROMA

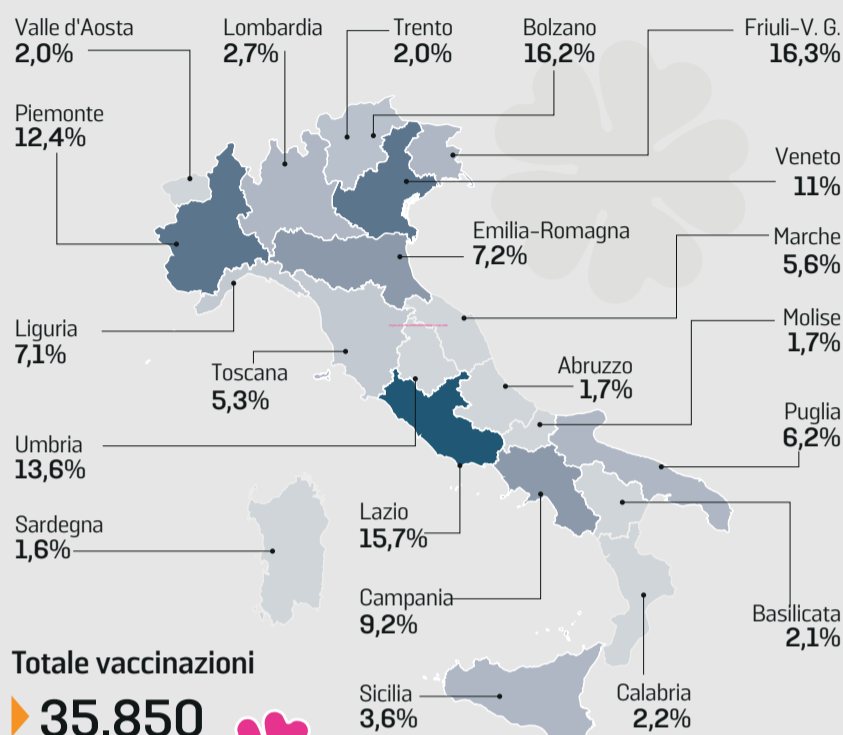
Le vaccinazioni in tempo (quasi) reale. Dall'altro ieri il ministero della Salute ha lanciato sul proprio sito la piattaforma dove aggiornare quotidianamente i dati provenienti dalle Regioni. Così sappiamo che in Italia (fino a ieri sera), è stato usato solo il 7% delle dosi disponibili. Su un totale di 470mila, hanno ricevuto la prima iniezione del vaccino Pfizer 35.850 persone, lo 0,05% della popolazione, di cui oltre 30 mila sanitari. Il Friuli Venezia-Giulia, il Lazio, il Piemonte, l'Umbria e la provincia di Bolzano sono le aree del Paese con le più alte percentuali di iniezioni effettuate. Sardegna, Abruzzo e Molise sono, invece, in coda alla classifica. La fascia d'età che ha ricevuto più vaccini è quella dei 50-59 anni, più di 10mila persone.

In Europa, la Germania, che è partita con noi lo scorso 27 dicembre, ha vaccinato quasi 166mila persone, la Polonia 47.600, la Gran Bretagna è arrivata al milione di cittadini immunizzati, ma ha una ventina di giorni di vantaggio, non avendo dovuto aspettare il via libera dell'Agenzia europea per i medicinali. C'è anche chi è dietro di noi, come la Spagna o la Francia: l'ultimo dato aggiornato arrivato da Parigi segnava 138 vaccinati al 30 dicembre, in pratica solo i primi simbolici del V-Day. Per spagnoli e francesi, come per noi, ha influito il ritardo della consegna da parte di Pfizer, slittata di un paio di giorni (dal 28 al 30 dicembre) a causa del maltempo e delle neviccate.

Siamo all'inizio e la campagna vaccinale si svilupperà per tutto il 2021. Ma il confronto, sia nazionale che internazionale, mostra che alla lunga il problema non sarà quante dosi avremo a disposizione, ma quanto saremo veloci a iniettarle. Secondo la tabella di

LE PRIME VACCINAZIONI

% sul totale delle dosi assegnate per regione



Totale vaccinazioni

35.850

20.458
donne

15.392
uomini



LA TABELLA
DI MARCIA

13
milioni

I vaccinati in Italia entro
marzo secondo il piano
del governo annunciato
da Speranza

Significa garantire
144.000
vaccinazioni al giorno

che diventano
288.000
quando iniziano i richiami

Fonte: Aifa, situazione al 31 dicembre 2020

L'EGO - HUB

DOMANDE&RISPOSTE

COPERTURA E RISCHI
LE INFORMAZIONI UTILI

Al sicuro una settimana dopo il richiamo

1 Per vaccinarsi si verrà chiamati o bisognerà prenotare? Non dovrebbe esserci una chiamata ma un meccanismo di prenotazione con un numero verde nazionale o una app.

2 Che cos'è e come viene somministrato il vaccino Pfizer-BioNTech?

Il vaccino contiene una molecola denominata Rna messaggero con le istruzioni per produrre una proteina presente su Sars-CoV-2, il virus responsabile di Covid-19. Non contiene il virus e non può provocare la malattia. Viene somministrato a persone di età pari o superiore a 16 anni in due iniezioni, a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra.

3 La protezione è efficace subito dopo l'iniezione?

No, l'efficacia è stata dimostrata dopo una settimana dalla seconda dose.

4 Quanto dura la protezione indotta dal vaccino?

La durata della protezione non è ancora definita con certezza perché il periodo di osservazione è stato di pochi mesi, ma le conoscenze sugli altri tipi di coronavirus indicano che la protezione dovrebbe essere di almeno 9-12 mesi.

5 Quali reazioni avverse sono state osservate più frequentemente?

Sono state in genere di entità lieve o moderata e si sono risolte entro pochi giorni dalla vaccinazione. Tra queste figuravano dolore e gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, dolore ai muscoli e alle articolazioni, brividi e febbre.

marcia del Piano strategico di vaccinazione, condiviso dal ministero della Salute con il commissario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri, l'obiettivo è ottenere una copertura del 50% della popolazione entro la fine del terzo trimestre 2021, quindi entro il 30 settembre. In realtà nelle scorse settimane lo stesso Arcuri aveva detto che «a cavallo tra il secondo e il terzo trimestre saremo potenzialmente in condizione di vaccinare la totalità della popolazione». Ma anche

prendendo come riferimento il più plausibile 50%, circa 30 milioni di persone, l'impresa non è scontata. Significa vaccinare più o meno 110mila persone al giorno, partendo ieri, compresi domeniche e festivi. E da febbraio il doppio calcolando che al vaccino serve il richiamo.

Sarà decisivo il numero dei vaccinatori. In questa prima fase, le Regioni si stanno organizzando con risorse interne: medici e infermieri si vaccinano tra loro. Alcune centinaia nei

territori più vasti, poche decine in quelli più piccoli. È chiaro come questi numeri possano reggere a mala pena per il mese di gennaio. Poi servirà un deciso rafforzamento per consentire la campagna di massa. Da programma, al netto di ritardi e intoppi, aspettiamo 26 milioni di dosi nel primo trimestre: significa 13 milioni di persone da vaccinare entro fine marzo o inizio aprile. Le Regioni contano molto sul bando nazionale attivato da Arcuri, che si è chiuso il 28

dicembre. Entro una decina di giorni dovrebbero essere scelti fino a cinque agenzie di somministrazione di lavoro, alle quali saranno poi affidati la selezione e l'assunzione di 3 mila medici e 12 mila infermieri. Prima di prendere in mano fiale e siringhe dovranno seguire una formazione. E avranno un contratto di 9 mesi, quindi fino a ottobre. Basteranno? Il successo della campagna dipende, in buona parte, dalla risposta a questa domanda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È L'UNICO ANTIDOTO APPROVATO ANCHE IN EUROPA

L'allarme di BioNTech-Pfizer: "Da soli non ce la facciamo"

Ritmo della produzione al limite per l'azienda tedesca di Ugur Sahin, che ha lavorato con la multinazionale Usa

ROMA

«Da soli non ce la facciamo, servono altri vaccini approvati». L'allarme lanciato da Ugur Sahin, il capo della BioNTech e papà del vaccino prodotto con Pfizer, suona ovvio ma fotografa un pericolo concreto: ritro-

arsi con meno vaccini del previsto nel medio periodo. E il fatto che l'Oms abbia dato il via libera al siero Pfizer in tutto il mondo, per quanto sia un'ottima notizia rischia di complicare le cose, perché il ritmo di produzione è già al limite.

BioNTech punta a rendere operativo a febbraio, «molto prima del previsto», un nuovo impianto nella città tedesca di Marburg che dovrebbe sfornare altre 250 milioni di dosi nella prima metà del 2021. E c'è

già un accordo con altre aziende per aumentare ulteriormente la produzione. I Paesi europei aspettano per il 6 gennaio il via libera dell'Ema al vaccino dell'americana Moderna, ma la maggior parte della produzione è destinata agli Usa. Per l'Ue si tratta dell'ordine più ridotto: 160 milioni di dosi, di cui 20 destinate all'Italia.

Il vero nodo è stretto intorno al vaccino di AstraZeneca (sviluppato con l'università di Oxford e Irbm di Pomezia), di

cui la Commissione Ue ha acquistato 300 milioni di dosi, 40 per l'Italia. Il prodotto ha ricevuto l'autorizzazione dell'autorità britannica, non quella dell'Ema, che pretende altri dati e ha definito improbabile un via libera a gennaio. Quanto agli altri, c'è da aspettare. La tedesca Curevac, due settimane fa, ha fatto sapere di aver arruolato altri 3.600 volontari per lo studio di fase 3, difficile che possa consegnarci le due milioni di dosi previste

entro marzo (in tutto l'Italia ne aspetta 30 milioni). Johnson & Johnson, ha prospettato la fine dell'ultima fase di sperimentazione per febbraio. Per il suo vaccino dovrebbe essere sufficiente una sola dose, all'Italia ne spetterebbero 53 milioni. La francese Sanofi ha partecipato con i dosaggi e ha già rinviato la consegna al 2022, tra un anno: 40 milioni di dosi che, a quel punto, speriamo non ci servano più. NIC.CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA